

Il governo algerino



ALGERI — Il nuovo Governo algerino al completo fotografato ieri a Palazzo Carnot. In primo piano, a partire dal terzo a sinistra: Boumedienne, il vice presidente Rabah Bitat, Ben Bella, il ministro dell'economia Ahmed Francis e il ministro degli esteri Khemisti. Dietro Ben Bella il ministro dell'agricoltura Omar Ouzegane, uomo chiave per la realizzazione della riforma agraria

Ministero omogeneo di unità nazionale

La carta di Tripoli alla base del programma - Concordanza tra politici e militari

L'augurio di Krusciov a Ben Bella

ALGERI, 29. Il Primo Ministro Krusciov ha fatto pervenire al Premier Ben Bella un messaggio di saluto e augurio in occasione della costituzione del primo governo della Repubblica algerina. Dopo aver salutato la compagine governativa diretta da Ben Bella, Krusciov scrive: «Gli uomini e le donne sovietiche sanno perfettamente a prezzo di quali sacrifici e sofferenze il popolo d'Algeria ha conquistato la sua libertà nazionale. Noi ci rendiamo anche conto delle gravi difficoltà che la Repubblica democratica popolare algerina deve superare per mantenere e consolidare la libertà conquistata e per eliminare completamente le gravi conseguenze della lunga dominazione degli schiavisti stranieri nel paese. Sulla base dell'esperienza della creazione e della costruzione del nostro Stato sovietico nei primi anni dopo la grande rivoluzione proletaria d'Ottobre, noi sappiamo che i nemici dell'Algeria unita e indipendente — gli imperialisti e i colonialisti — cercheranno di interferire in ogni modo nel suo progresso sulla via dell'indipendenza politica ed economica. Tuttavia il popolo sovietico, come tutti i veri amici dell'Algeria indipendente, fermamente certo che il popolo algerino, dando prova di coerenza e vigilanza, supererà con successo tutte le difficoltà. Permettetemi di esprimere anche la certezza che la Repubblica democratica popolare algerina, che ha assunto il suo legittimo posto tra gli Stati sovrani, darà il suo prezioso contributo alla causa del mantenimento e del rafforzamento della pace universale, e della definitiva eliminazione del vicerégnoso sistema coloniale».

Raffermato il desiderio di sviluppare i rapporti Algeri-U.R.S.S., Krusciov afferma: «La simpatia e l'appoggio del popolo sovietico sono sempre stati dalla parte del popolo algerino in lotta. Ora, il suo unico desiderio è di vederla liberata e Algeria indipendente davanti a uno Stato forte e prospero». Anche gli Stati Uniti, hanno riconosciuto il governo della Repubblica algerina ed hanno nominato William Porter incaricato d'affari ad interim presso il governo di Algeri.

Dal nostro inviato

ALGERI, 29. Non si può notare senza soddisfazione che la compagine governativa presentata ieri dal primo ministro Ben Bella ha, nel complesso, queste caratteristiche: 1) quella di una coesione interna profonda; 2) quella della esperienza rivoluzionaria dei suoi componenti, uomini usciti dalle prigioni francesi, dai ranghi dell'A.L.N. e del F.L.N., nessuno dei quali ha dovuto «sporcarsi le mani» nel rapporto con la Francia; 3) quella di un ulteriore amalgama tra politici e militari, e alcuni di questi ultimi, presentandosi insieme a Ben Bella nel governo, accentuano, a nostro avviso, quella riconversione dell'esercito in mancanza della quale rimarrebbe un pericolo di frattura nella vita algerina. Questo è dunque un governo omogeneo, che si basa, come Ben Bella ha detto, per il suo contenuto programmatico, unicamente sulla Carta dei principi rivoluzionari, stabilita dal C.N.R.A. a Tripoli, il cui contenuto avanzato, sul piano interno e sul piano internazionale, abbiamo avuto occasione di sottolineare. Tra i 19 ministri vi sono tutti gli uomini dell'ufficio politico, meno Khider, la cui responsabilità di Segretario generale del partito è, a poco inferiore a quella di capo del governo; e meno Boudiaf, che resta l'unico aperto oppositore, perché Ait Ahmed, l'altro escluso, il quale ha singolarmente attenuato le sue posizioni di attacco nelle ultime ore, sembra essere assente, più che per propria volontà, per decisione del gruppo dirigente. Tra gli uomini-chiave della compagine ministeriale, balzano in primo piano: Boumedienne, Ouzegane, Khemisti, che occupano rispettivamente i dicasteri della difesa, dell'agricoltura e riforma agraria, e degli affari esteri.

La figura dei ministri

Boumedienne, la cui fedeltà politica alla linea di Ben Bella nasce anche da una vicinanza ideologica rimarchevole con il ministro, è deputato; egli, restando fuori delle liste elettorali, è l'unico membro del governo che assume un dicastero, conservando intatta la sua quali-

fica militare. La presenza di Boumedienne rappresenta una sorta di garanzia della salvaguardia dei principi costituiti dall'esercito popolare e rivoluzionario dell'Algeria, e possiamo condividere l'interpretazione che egli ha accettato la carica solo a patto che Fares fosse escluso dal governo, e che ne fossero esclusi gli europei d'Algeria.

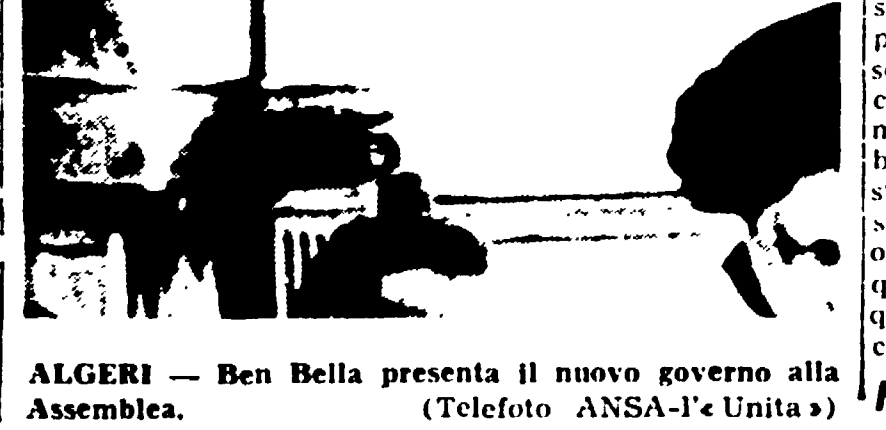
Omar Ouzegane ha di fronte a sé uno dei compiti più giganteschi di questa rivoluzione, che avviene in un paese contadino: preparare la riforma agraria. Ouzegane proviene dalle file del Partito Comunista Algerino, dal quale venne escluso nel 1948 per «deviazioni nazionalistiche». Mohamed Khemisti, il nuovo ministro degli esteri che conta soltanto 32 anni, rappresenta il collegamento di Ben Bella con le nuove generazioni di combattenti; egli è stato presidente della Unione degli studenti musulmani (U.G.E.M.A.) fino al 1950, quando venne arrestato e gettato nelle prigioni francesi, dove restò sino alla firma degli accordi di Evian. Anche il ministro del lavoro Bouzema, il quale fa parte di quel gruppo di giovani che scrissero «La cartolina», e fu responsabile dei decreti anti musulmani nel carcere di Fresnes, ha fatto lunghi anni di carcere. Altro giovane quadro è Benhamida, dicastero della

Educazione nazionale, il quale fu condannato a morte dai francesi e graziato dopo Evian; egli è stato studente dell'Istituto di alti studi islamici ad Algeri.

I quadri combattenti. Il ministro dell'Interno Medeghri, detto il «capitano Hocine», apre la lista dei quadri combattenti alla testa dell'A.L.N., i quali sono almeno cinque, e che i giornali definiscono, con molta approssimazione, i «ministri militari». Boumediene e Francis Ahmed, del gruppo di Fehrat Abbas, hanno avuto due posti decisivi, in un paese che deve mettere in piedi le proprie strutture dopo la guerra, la Ricostruzione e l'Economia nazionale. Mentre il Ministero delle informazioni, strappato con qualche clamore a Yazid nel «trionfo» di Evian, è tuttora andato a un giovane avvocato, Bentonini, il quale era stato il capo di gabinetto di Yazid nel G.P.R.A., così da poter tenere che Yazid, il quale si è avvicinato mentalmente a Ben Bella, e rimasto «fuori a metà».

La figura dei ministri

Boumedienne, la cui fedeltà politica alla linea di Ben Bella nasce anche da una vicinanza ideologica rimarchevole con il ministro, è deputato; egli, restando fuori delle liste elettorali, è l'unico membro del governo che assume un dicastero, conservando intatta la sua quali-



ALGERI — Ben Bella presenta il nuovo governo alla Assemblea. (Telefoto ANSA-L'Espresso)

Sulle proposte di accordo e sullo sciopero

Una consultazione di massa alla FIAT

Le incertezze della mattinata di ieri - Sospeso lo sciopero dopo la lunga riunione notturna - Forse martedì giornata decisiva - Un comunicato della FIOM

Dal nostro inviato

TORINO, 29. Martedì e forse la giornata decisiva per le trattative FIAT. Lo schema di «protocollo finale» è ora in discussione presso i lavoratori della città. Domani e dopodomani sarà portata avanti la consultazione più vasta — compatibilmente col poco tempo a disposizione — così da garantire nella delicata «stretta finale» di martedì il più ampio collegamento fra i lavoratori e i loro rappresentanti.

La discussione fra gli operai, è iniziata stamattina stessa, subito dopo le nove quando, ai lavoratori dei piccoli centri portati la notizia che in seguito alla presentazione di nuove proposte da parte della FIAT, lo sciopero era stato sospeso per le giornate di domani e di lunedì. Bisogna dire subito che stamattina lo sciopero non è riuscito, così come sarebbe stato necessario per migliorare ancora, e nettamente, il livello della trattativa. Certo non sono mancati — come alle Ferriere e alla SPA Centro — punti di forza, ma nel complesso, la percentuale degli scioperanti è stata inferiore a quella delle ultime tre giornate di lotta. Naturale dunque che nei dibattiti di questa mattina i discorsi sullo sciopero e sui punti delle trattative si siano strettamente intrecciati.

Cercheremo di riassumere qui le impressioni che abbiamo raccolto sulle due questioni. Non parleremo — per semplificare il discorso — di ciò che caratterizza sempre uno sciopero alla FIAT: la mobilitazione dei capi, l'intimidazione, lo spiegamento della polizia; e questo non perché Valletta abbia dimenticato oggi di usare il «bastone», ma perché, stavolta — a nostro parere — non è qui che va messo il dito.

I quadri combattenti

Il ministro dell'Interno Medeghri, detto il «capitano Hocine», apre la lista dei quadri combattenti alla testa dell'A.L.N., i quali sono almeno cinque, e che i giornali definiscono, con molta approssimazione, i «ministri militari». Boumediene e Francis Ahmed, del gruppo di Fehrat Abbas, hanno avuto due posti decisivi, in un paese che deve mettere in piedi le proprie strutture dopo la guerra, la Ricostruzione e l'Economia nazionale.

La Stampa, e più tardi ancora una volta, il giornale radio e Stampa sera che falsificando scopertamente il comunicato dei sindacati annunciavano la sospensione dello sciopero dalle ore di questa mattina (e non — come era stato stabilito — dalla mattinata di domani, domenica), puntavano dunque sull'equivoco.

«Si tratta, è l'equivoco, è la sospensione dello sciopero — si sentiva dire — perché dovremmo dunque, starene fuori dai cancelli?». Le voci più varie circolavano, ed era impossibile assicurare che ad ogni cancellamento, accanto ad ogni gruppo operaio, giungesse l'appello di lotta della FIOM e della CISL, che, il giorno prima, di fronte all'ostinato rifiuto della FIAT di far compiere un passo in avanti alla trattativa, avevano confermato lo sciopero.

bisogna fare adesso alla FIAT, nel corso di questa fase di «risveglio», trasformare in «lotta organizzata» la libertà riconquistata, la volontà di migliorare vita e condizioni di lavoro in fabbrica.

Cio che differenzia lo sciopero di stamattina da quelli giuristi di luglio e che spiega il relativo «rastagno» della lotta avvenuta oggi, è insomma quel «colpo» di luglio era lo sciopero di «tutti o nessuno», risolto con la partecipazione alla lotta di «tutti». Questo di oggi era uno sciopero più difficile proprio perché non poteva più essere condotto con quella, più facile, più elementare parata d'ordine. La giornata di oggi pone perciò il problema del «sindacato nella fabbrica» non solo come agente contrattuale, ma come strumento di elaborazione, di organizzazione e di

direzione della lotta, e analoghi problemi pone anche ai partiti operai.

Cio che non va dimenticato è però che lo sciopero di luglio e la successiva partecipazione della FIAT, dopo otto anni, alla lotta di tutti i metallurgici italiani, ha davvero chiuso un libro riaprendone un altro. Certo le «lezioni» ai problemi non nascono sempre insieme ai problemi stessi, e c'è dunque molto da fare ancora alla FIAT, ma sarebbe profondamente sbagliato non cogliere che c'è di nuovo e di positivo anche in questa occasione.

La prova, del resto, che alla vigilia dell'incontro decisivo di martedì, le cose non stanno come nei giorni precedenti lo sciopero di luglio, è data dallo stesso livello della trattativa sindacale in corso, a Torino. Le notizie che abbiamo sul pun-

to al quale sono arrivate le discussioni fra le parti confermano, infatti, che pur mancando novità accettabili per le questioni salariali e normative un decisivo passo in avanti è stato compiuto, grazie alla lotta unitaria dei lavoratori e nonostante la posizione della UIL di Torino, nella conquista di un maggior potere contrattuale nei confronti della FIAT, così: riconoscimento del sindacato nell'azienda, la fine della discriminazione contro la CGIL, la liquidazione di anni di trattativa separata.

Forse l'amarrezza per la dura giornata di lotta di oggi, può impedire adesso di cogliere tutta l'importanza, per i lavoratori della FIAT ma non solo per essi, del fatto che, nella fabbrica che più ha fatto, con le rappresaglie e il paternalismo, per privare di ogni potere contrattuale i lavoratori e sindacati, gli accordi aziendali separati imposti sino a ieri unilateralmente dalla direzione (quelli che riguardano i tempi di lavoro, le linee di montaggio, i provvedimenti disciplinari, ecc.), dovranno diventare ora accordi sindacali discussi, «contrattati» con i sindacati. La FIOM in particolare è stata portata dalla lotta sin dentro la FIAT ed è qui che la battaglia di Torino, si collega con quella di tutta la categoria per il contratto nazionale.

Bisogna dire però che la piattaforma attorno alla quale discutono oggi i lavoratori della FIAT non è certamente esemplare e sbaglia dunque chi vede in un possibile «accordo FIAT» un «limite», un'immagine del futuro contratto nazionale. Il possibile accordo FIAT riguarda, è già stato detto, solo la FIAT, e ubbidisce a ragioni che trovano nel grande complesso automobilistico torinese le loro origini in una situazione particolare e irripetibile. Il fatto che in queste stesse giornate si stia discutendo a Ivrea per i lavoratori della base di un progetto di accordo decisamente migliore di quello della FIAT dimostra, del resto, che si può e si deve andare avanti, e come sia necessario quindi intensificare la lotta di tutti i metallurgici per un nuovo contratto.

La FIOM ha diramato ieri sera un comunicato in cui informa che le trattative con la FIAT per un accordo di conto sul contratto nazionale di lavoro, sono proseguite per tutta la notte fra venerdì e sabato. In questa ultima fase di discussione, la FIAT ha formulato nuove proposte relativamente alle richieste avanzate dai sindacati, soprattutto sui diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda.

Più precisamente si sono venute a chiarire nuove proposte dell'azienda sul diritto di contrattazione del sistema di incentivi, dei tempi di lavorazione, del lavoro alle linee, e sulle procedure per le contestazioni sui tempi di lavorazione. Per quanto si riferisce alle rivendicazioni salariali — in tema di orario di lavoro, di regolamentazione del premio di collaborazione, di scatti di anzianità per gli operai, di trattamento per malattia e infortunio, di qualifiche, di ferie, di perequazione sugli incentivi fra gli stabilimenti fuori Torino — gli stabilimenti FIAT non hanno invece sostanzialmente modificato, anche nell'ultima fase di trattativa, quelle sue posizioni su cui già era stato espresso un giudizio di insoddisfazione.

Di fronte a tale nuova situazione, nella quale coesistono nuovi elementi in linea di massima positivi e punti insoddisfacenti anche molto importanti come quello dell'orario di lavoro, le delegazioni della FIOM e della CISL hanno chiesto, nella mattinata di sabato, il rinvio della trattativa alla mattina di martedì, per svolgere una consultazione in merito con gli organismi dirigenti nazionali e con i lavoratori.

Contemporaneamente, tenendo conto degli sviluppi della trattativa, mentre è in corso la consultazione con gli organismi dirigenti nazionali e con i lavoratori, la FIOM e la CISL hanno sospeso alla FIAT lo sciopero nella giornata di lunedì.

S. Pellegrino

La DC cerca la giustificazione ideologica

Dal nostro inviato

SAN PELLEGRINO, 29. Si è aperta oggi alle 17, nelle sontuose sale del Casino, il secondo Congresso nazionale di studi della DC sul tema «La società italiana». Vi partecipano i consiglieri nazionali dc, i segretari regionali e provinciali e numerosi docenti universitari e uomini di cultura cattolici: in complesso, circa un migliaio di persone. È previsto l'arrivo degli onorevoli Moro e Fanfani, che, molto probabilmente, interverranno nella discussione.

Il convegno odierno è la continuazione di quello che la DC tenne — esattamente un anno fa — in questo stesso centro turistico, e che coltore, in complesso, circa un migliaio di persone. È previsto l'arrivo degli onorevoli Moro e Fanfani, che, molto probabilmente, interverranno nella discussione.

Anche se l'on. Scaglia — in una conferenza stampa tenuta nelle prime ore del pomeriggio al Grand Hotel — ha negato il carattere strumentale del convegno, è escluso che egli sia una finalizzazione specifica di una determinata conclusione, tanto che per un'ambiguità della rotazione delle rapide trasformazioni economiche e sociali di questi anni, vogliamo vedere la realtà così come essa è, egli ha detto, il convegno pare chiaramente volto a fornire analisi, dati e direttive che la DC ritenga necessari per affrontare le prossime elezioni.

Ciò non vuol dire, tuttavia, che non si tratti nei prolegomeni di questo convegno di studio una «preoccupazione ideale». L'iniziativa rappresenta sicuramente anche un momento rilevante dello sforzo della direzione morale e personalmente di Moro, per dare alla politica una giustificazione ideologica, necessaria per avere l'appoggio della chiesa, per creare una unità interna meno precaria dell'attuale, per creare un personale politico capace di attuare il «disegno morale», per dare — infine e soprattutto — forza economica alla DC, che anche in questa occasione si presenta col suo segno di chi è destinato a dare il suo contributo alla storia del paese. Ma la preoccupazione prevalentemente pare essere quella delle cose immediate. Lo sviluppo economico di questi anni — dominato, come è stato grazie alla DC, dai grandi gruppi monopolistici — crea situazioni sociali e politiche che i dirigenti più «conservatori» guardano con un certo timore, e che non è risultato dalla previsione, ma che si sono presentate con una certa urgenza.

«Quali risposte verranno dal convegno agli interrogatori che il convegno stesso pone oggi sul piano ideale, politico, economico? Quali risposte alle questioni della programmazione, delle regioni, dell'agricoltura, dei monopoli?»

La prima relazione sul tema «Eredità storica», svolta dal prof. Ettore Passerini dell'Università di Torino, è stata altrettanto dibattuta e da tutti giudicata «graciosa e duata» nel suo tentativo di dimostrare le tradizioni antifasciste della DC. Lo stesso presidente Scaglia, nel ringraziare il relatore, ha esortato, non involontariamente, pensiamo, i delegati, ad intervenire, col fine di indurre il prof. Passerini ad «Entrare a dare il contributo che egli può dare e che non è risultato dalla relazione. Così l'attesa è particolarmente puntata sulla relazione che domattina sarà svolta dal prof. Achille Ardigò su «Le strutture sociali, aspetti e problemi di una società in trasformazione»; su quella che il prof. Saraceno svolgerà lunedì su «La struttura economica e tendenze in futuro» e con i relatori, la FIOM e la CISL hanno chiesto, nella mattinata di sabato, il rinvio della trattativa alla mattina di martedì, per svolgere una consultazione in merito con gli organismi dirigenti nazionali e con i lavoratori.

Contemporaneamente, tenendo conto degli sviluppi della trattativa, mentre è in corso la consultazione con gli organismi dirigenti nazionali e con i lavoratori, la FIOM e la CISL hanno sospeso alla FIAT lo sciopero nella giornata di lunedì.

Contemporaneamente, tenendo conto degli sviluppi della trattativa, mentre è in corso la consultazione con gli organismi dirigenti nazionali e con i lavoratori, la FIOM e la CISL hanno sospeso alla FIAT lo sciopero nella giornata di lunedì.

Maria A. Macciocchi

Adriano Aldomoreschi
Adriano Guerra